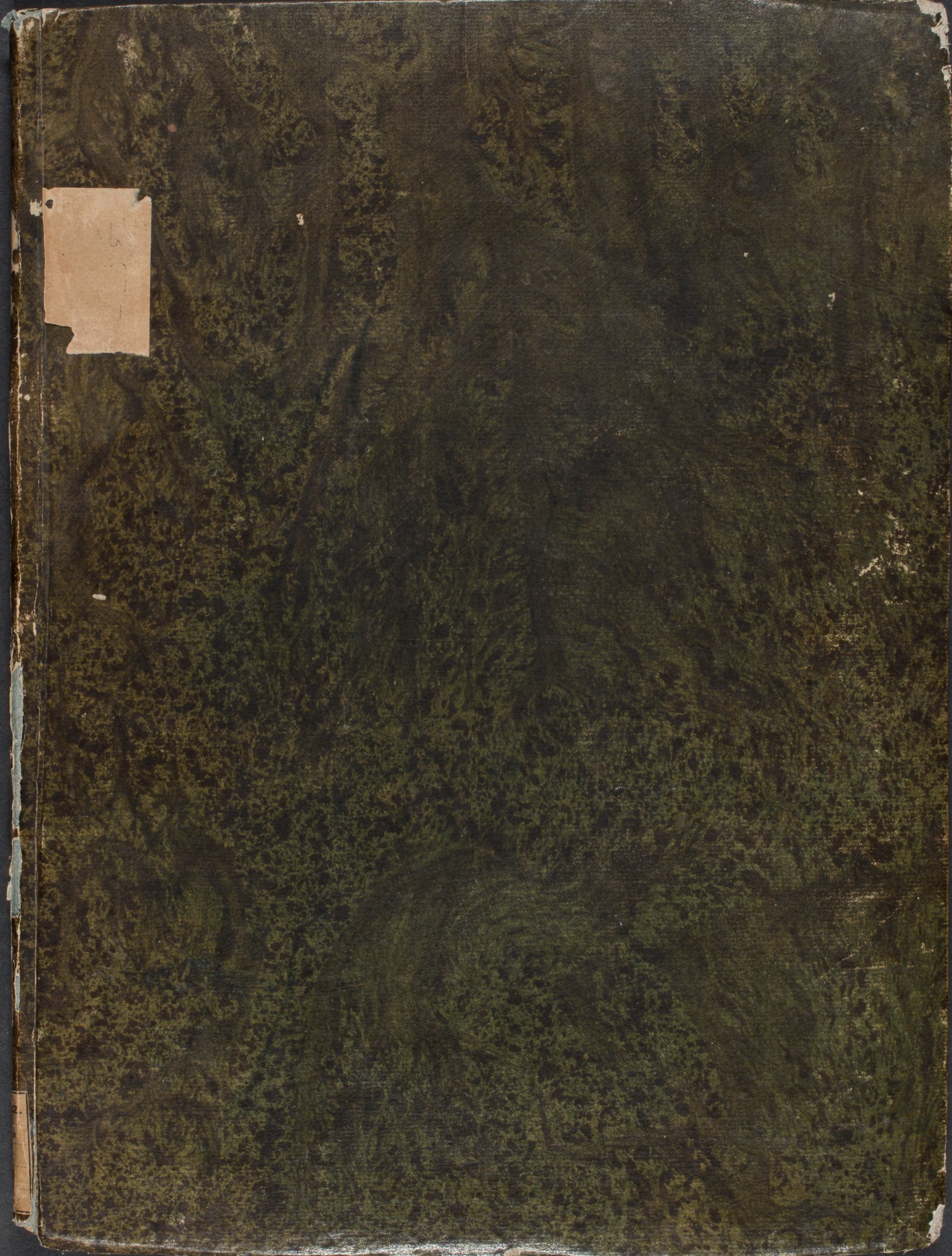




s. Naz

—
CAPPUGI

361





This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

Ms. Naz.

CAPPUGI

361

4. July 78.
in Firenze
f. 50.-

20





PROVERBII
FIGURATI
CONSECRATI
AL
Serenissimo Principe
FRANCESCO
MARIA
DI TOSCANA
DA
GIUSEPPE MARIA
MITELLI

PITTORE BOLOGNESE,
e da lui Inuentati, Disegnati,
e Intagliati.

MDCLXXVIII

Discepolo del Tempo, i uarij euenti
De l'humane uicende osseruo, e scriuo,
Ne lascio, con i secoli cadenti,
Cader cio', che restar merta più uiuo,

Così al Mondo tramando i documenti,
E le regole certe altrui prescriuo,
Noto su'l Paragone ogni sentenza,
Sono, Maestra a l'huom, l'ESPERIENZA

PROVERB
E. P. 11

PROVERB
E. P. 11

PROVERB
E. P. 11

PROVERB
E. P. 11



All' Altezza Ser.^{ma} del Sig.^{re} Principe
 FRANCESCO M.^a di Toscana.
 Serenissimo Eroe tu, che diffondi,
 Emula al Cor, la Maestà del uolto,
 Si c' habil fora ad illustrar più Mondi,
 Di quei, c' hai tu nel tuo gran Stema accolto.
 Da' gli abissi d'ossequio i più profondi,
 Ecco al tuo lume ammirator son uolto,
 Mà perche à i lampi tuoi l'Alma confondi,
 Volo à inchinarti infra quest' Ombre inuolto.
 Sotto il uel di quest' Ombre, ardita sale
 La mia penna diuota, oue la chiama
 L'alta, del merto tuo, Sfera fatale.
 Gradisci, se non l'Opra, almen la brama
 C' hebbi di trarla sol del Tempo à l'Ale,
 Per sottoporla à i piedi à la tua Fama.

Humil.^{mo} Deuot.^{mo} et Obl.^{mo} Ser.^{re}
 Giuseppe M.^a Mitelli



3

CHI BEN COMINCIA HÀ LA METÀ DELL' OPRA,
NE SI COMINCIA BEN SE NON DAL CIELO.



G. Mitelli. I. e. F.

Ecco prostrato, al Ciel le preci inuio,
Poiche da cominciar l'Opra, e l'Disegno,
Come linea da punto, ha l'huom da Dio.

CHI S'AIUTA DIO L'AIUTA.



G. Mitelli. I.e.F.

De le tempre del Ciel dorriasi in uano.
Pouero Agricoltor, s'ei non sudasse
Sù la terra col senno, e con la mano.



AVERTI, CHE DIO TI VEDE.



G. Mitelli. I. e. F.

*In parte desertissima, e remota,
Mentre ordisci l'insidie à chi sen dorme,
Non che l'atto, il pensier dà Dio si nota.*

ODI, VEDI, E TACI, SE' VVOI VIVER IN PACE



G. Micelli. I. e F.

Chi molto ascolta, e uede, e parla poco,
O quanto lietamente i giorni mena,
Che benchè humida sia la lingua è foco.

CADER NON PVO', CHI HA' LA VIRTU' PER GUIDA



Non pauentar di precipiti, o' mali,
Se per tua scorta la uirtu' sciegliesti,
Ch' a preseruar la tua salute ha' l'ali.

L' INVIDIA FÀ ALLI ALTRI LA FOSSA, E TE ILA
VI CASCA DENTRO.



Ga. Mitelli. I c. F.

L' Invidia mostra quì, ch' hà il Ciel prefisso,
Ch' ella, ch' intenta è à machinar ruine,
Ruini pria nel machinato Abisso.

TRISTA È QUELLA CASA, DOVE LA GALLINA CANTA,
E IL GALLO TACE.



G. Mitelli. I. e. F.

Stanza mai più infelice altri non uide,
Di quella, ove talor, con cambio indegno,
Tien Iole il brando, e la canocchia Alcide.

10
S'VN CIECO GUIDA L' ALTRO CIECO, AMBEDVE
CASCANO NELLA FOSSA.



Sc. Mitelli. Sc. F.

S'il Cieco al Cieco à i precipitij è guida,
Al' incauto, che d'uopo hà di consiglio,
Consigliero imprudente, e scorta infida.

VOGLIO PIV' TOSTO VN ASINO, CHE MI PORTI,
CHE VN CAVALLO, CHE MI GETTI IN TERRA.



M. Mitelli. I.e.F.

Più d'Amico uolgar pote souente
Giouar la fede à solleuar le cure,
Che di gratia Real l'aura cadente.

DOVE L'ORO PARLA, OGNI LINGVA TACE.



S. Mitelli. I. e. F.

Conuinta ogni ragion, muto ogni foro
Resta, doue la Borsa apre la bocca,
Ch'Orator non si troua eguale à l'Oro.

LA FORZA OPRIME LA GIVSTITIA.



G. Mitelli. I. e. F.

La doue à suo piacer s'apre la strada,
Con indomito ardir, forza tiranna,
La bilancia d'Astrea cede a la spada.

IN CASA SVA CIASCUNO ÈRE.



G. Mitelli. I. e. F.

Fra' domestici Lari, humile, e parca
La signoria puo' tutto cio', che pote,
Su' l'aureo trono, il Regnator Monarca.

M
C
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

CHI TUTTO VVOLE NVLLA HA', E DI RABBIA MVORE.



Sc. Micelli. I. e. F.

Troppo chieder non de', ch'oue chiedea
Vn Mondo di tesori, uscì dal Mondo
Frà tesori sepolta anche Tarpea.

PENSA DI TE, E POI DI ME DIRAI.



M. Mitelli. I. e. F.

Prima le mende sue noti, e distingua
Quei, che presume ne' difetti altrui.
Scagliar il dente, e fulminar la lingua.

È BVON DA DISFARLA, MÀ NON DA FARLA.



St. Mitelli. Sc. F.

O quanto d'arte hà più quei, che la mano
Impiega, industre, in fabricar Colossi,
Di chi l'Opre di Fidia adegua al piano.

LA BOTTE DÀ DEL VINO, CH' ELL HÀ .



G. Mitelli. I. e. F.

Suol conforme a la causa esser l'effetto,
Ne d'infetto liquor l'urna ripiena
Vale à soministrar balsamo eletto.

LA COMMODITÀ FÀ L' HVOMO LADRO



Su. Micelli I.e.F.

Inuan di superar l'huomo fatica
Forza di senso à la ragion ribelle,
Se lo tradisce occasione amica.

VNA SOL PIETRA VN GRAN CARRO RIVERSA.



G. Mitelli. I. e F.

Prudenza ad ogni passo Argo ti sia,
Ne sprezzar anche i minimi perigli,
Ch'abbatte un picciol sasso un gran Golia.

CHI PIGLIA L' ANGVILLA PER LA CODA E LA DONNA
PER LA PAROLA PVO DIR CHE NON TIEN NIENTE.



G. Mitelli. I. e. F.

*Chi le speranze sue fabbrica, e fonda
Di fede femminil soura la base,
Getta i suoi fondamenti à l'Aura, à l'Onda.*

PAZZO È COLVI, CHE VÀ À PIEDI PER COMMODO
DEL CAVALLO



Sn. Micelli. I. e. F.

Pazz'è chi hà gli agi, e uuol morir di stento,
E per non logorar sella, e Cauallo,
Gode del suo Caua! farsi giumento.

AMOR NON VÀ SENZA GELOSIA.



Ga. Mitelli. I. e. F.

Non ama un cor, se ne l'amar non teme,
Nulla ual senza gel d'Amore il foco,
Ch' Amore, e Gelosia nacquero insieme.

NELLA GVERRA D'AMOR CHI FVGGE VINCE.



Sn. Mitelli. I. e F.

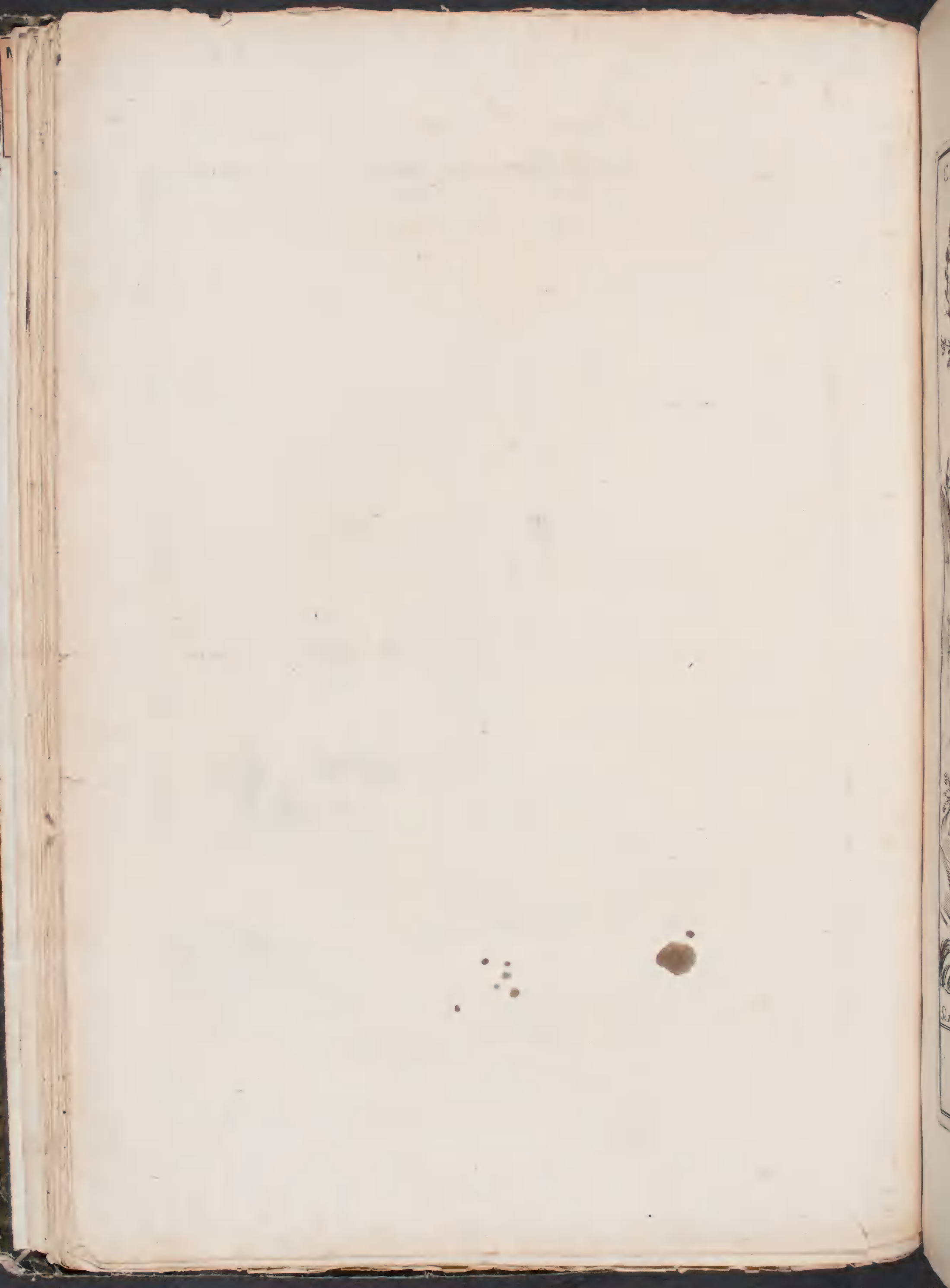
*È fiamma Amor, ch' incenerisce, e strugge
Qualunque incontro al suo furor si spinge,
E di lui solo, è uincitor chi fugge.*

NON CONOSCE LA PACE, E NON LA STIMA,
CHI PROVATA NON HA LA GVERRA IN PRIMA.



Sn. Micelli. I.e.F.

Chi mai non uide il fero Dio, ch'è Trace,
E de la torua Gorgone l'aspetto
Non sa' belta' raffigurar di Pace.



CAVAR LA SERPE DAL BUCO CON MANO D'ALTRI.



A. Mitelli. I. e. F.

Mira, e apprendi à scoprir gli humani inganni,
Come tenta sfuggir talor l'amico,
Còl rischio de l'amico, i proprj danni.

CHI DORME NON PIGLIA PESCE.



G. Mitelli. I. e. F.

Suol l'utile à l'industria esser conforme,
Fere non preda il Cacciator, che giace,
Rete non empie il Pescator, che dorme.

CHI GIOCA PER BISOGNO PERDE PER NECESSITÀ



G. Mitelli. I. e. F.

Sempre più si consuma, e sempre perde
Chi mendico arricchir tenta col gioco,
Poiché fallace è di sua speme il verde.

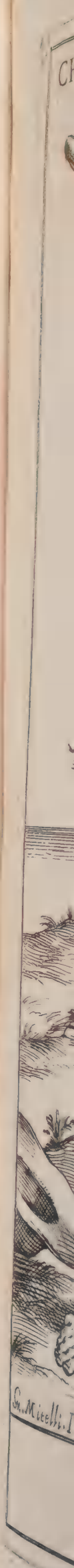
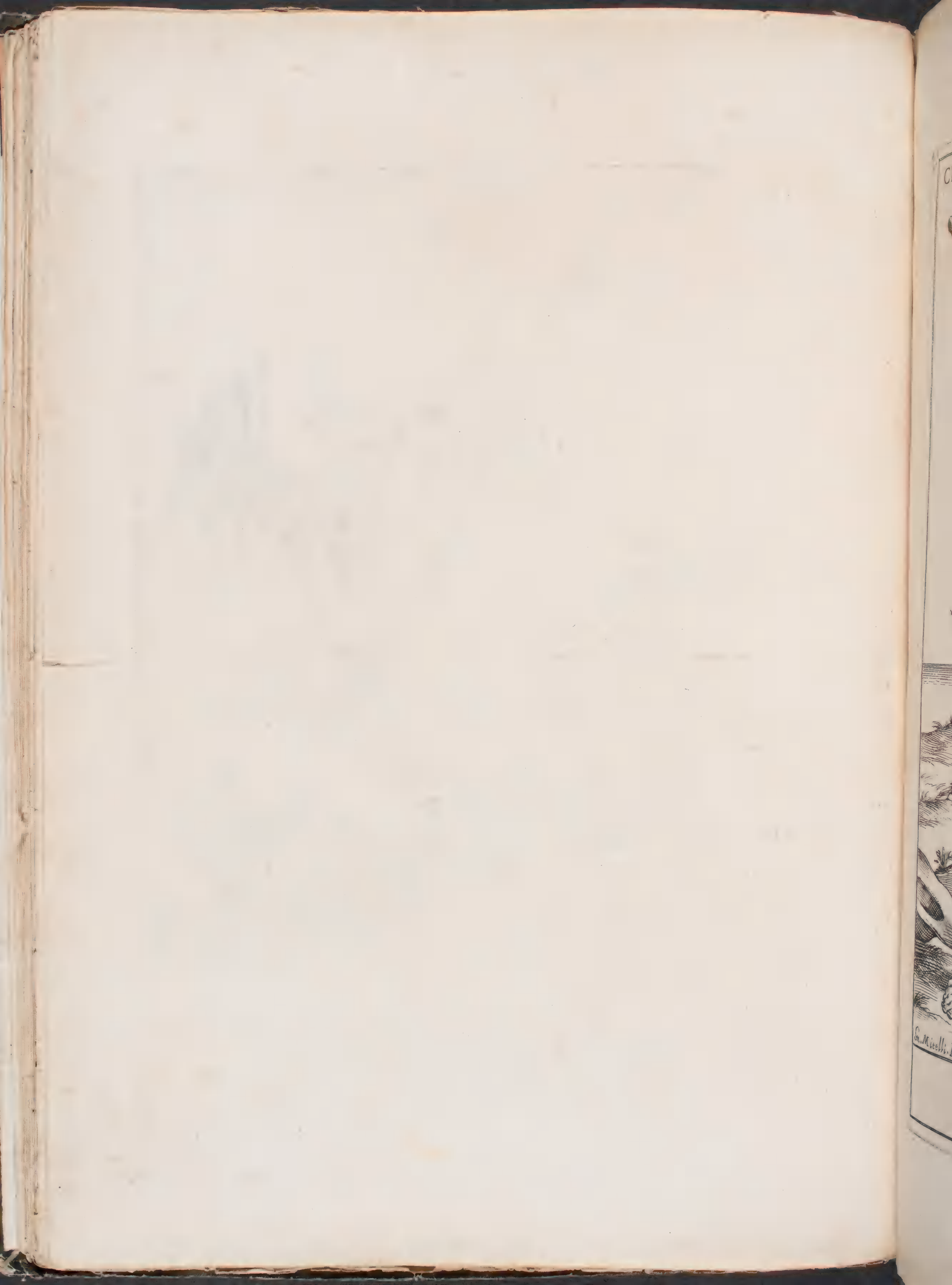
23

CHI È IMBARCATO COL DIAVOLO, HÀ DÀ PASSA-
RE IN SVA COMPAGNIA.



G. Mitelli. I.e.F.

Raro è ben quel Nocchier, che non s'affonda,
E approda al Porto, o' si ricoura al lido,
Se de uitij nel Mar si fida à l'Onda.

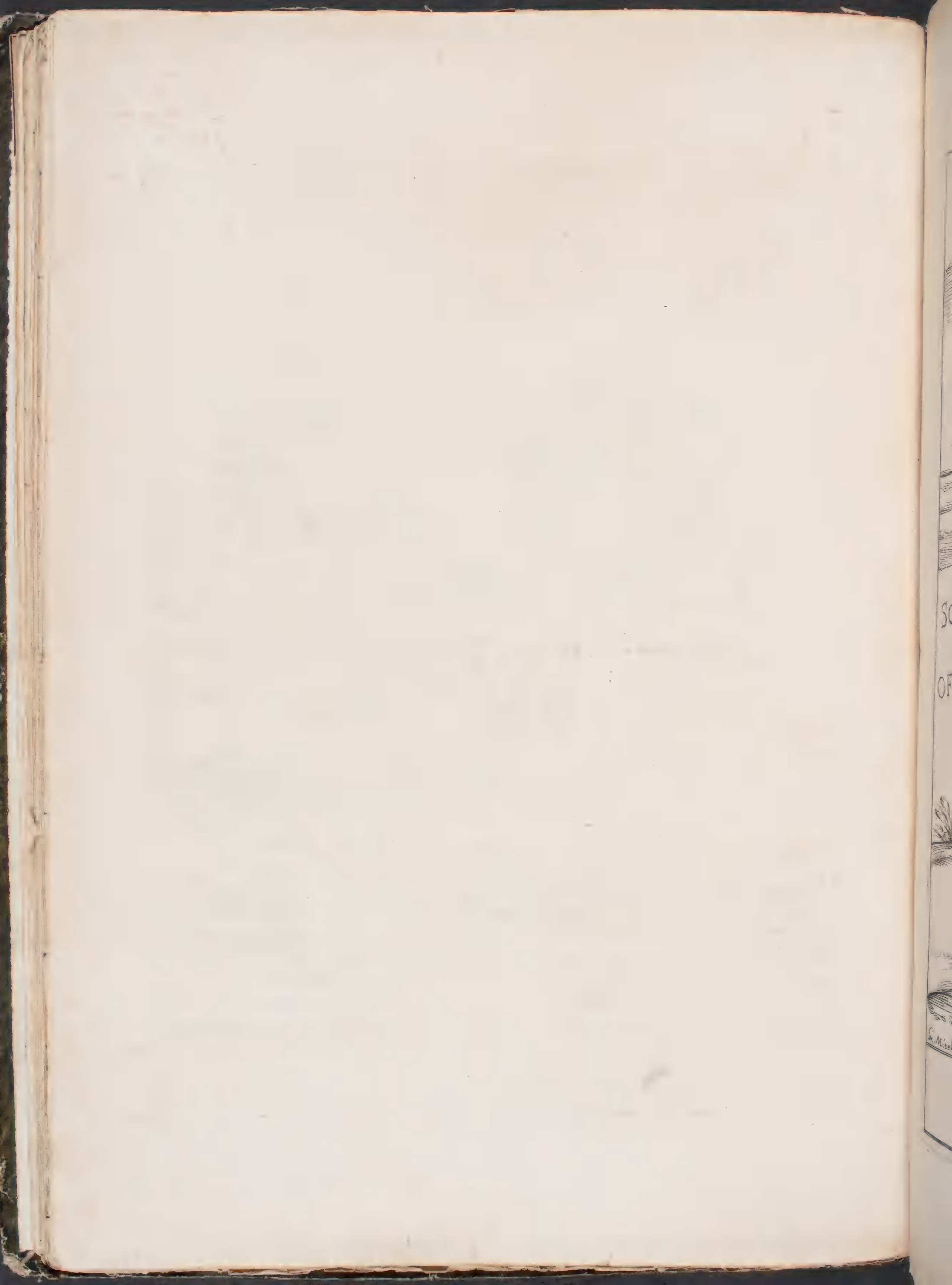


CHI NON PVO' BATTER IL CAVALLO, BATTE LA SELLA.



Gn. Mitelli. I. e. F.

Chi contrastar con l'offensor non pote,
Que giunge il poter le furie auuenta
Quasi Mastin ne'l auuentata cote.



SC
OF

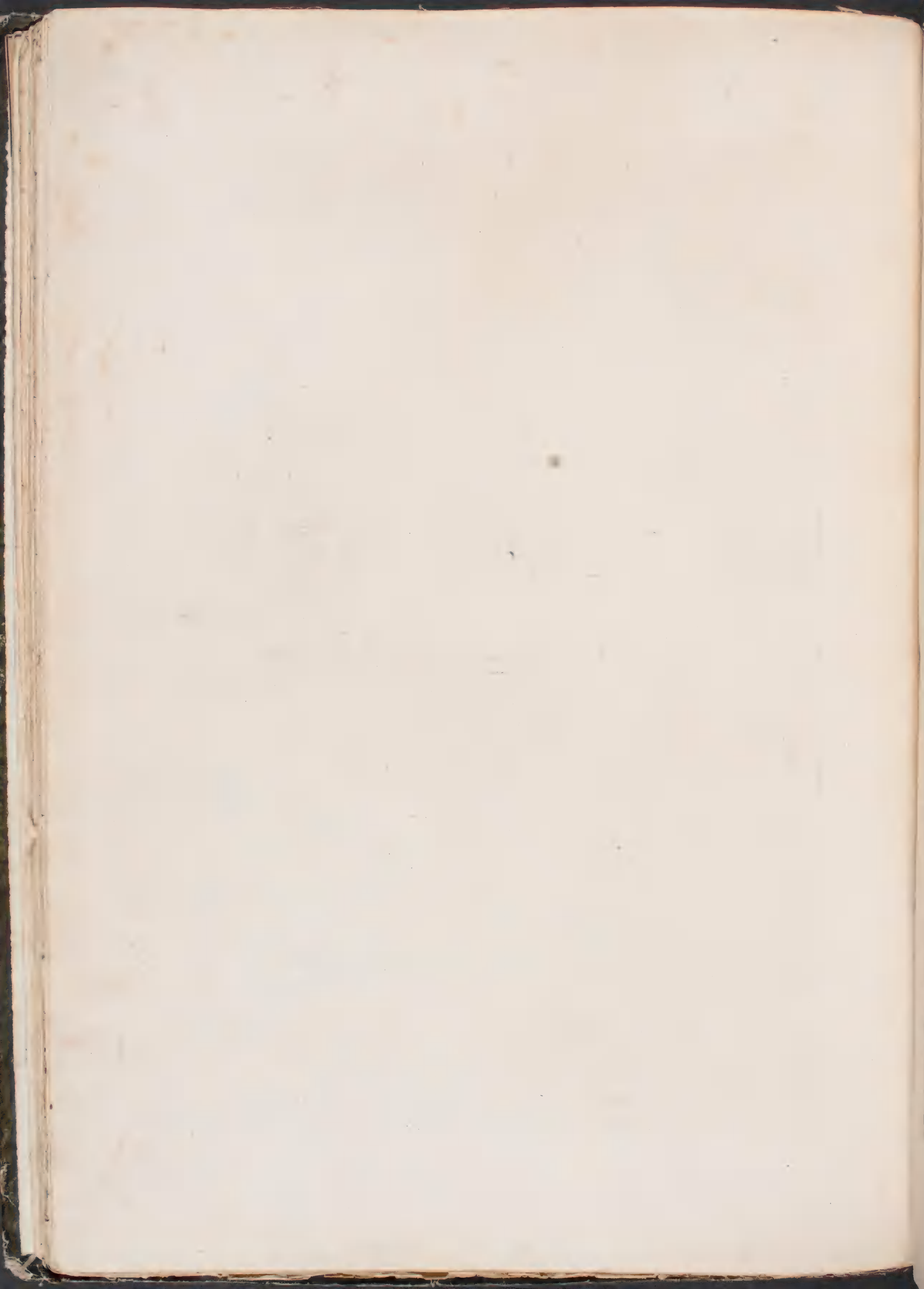
St. Michael

71
CHI RICEVE INGIVRIA SCRIVE IN MARMO,
E CHI LÀ FÀ IN POLVE.



G. Mitelli I. e. F.

Chi d' offender altrui pensa, e risolve,
Douria pensare, e ripensar, che scriue
L' offeso in marmo, e l' offensore in polue.

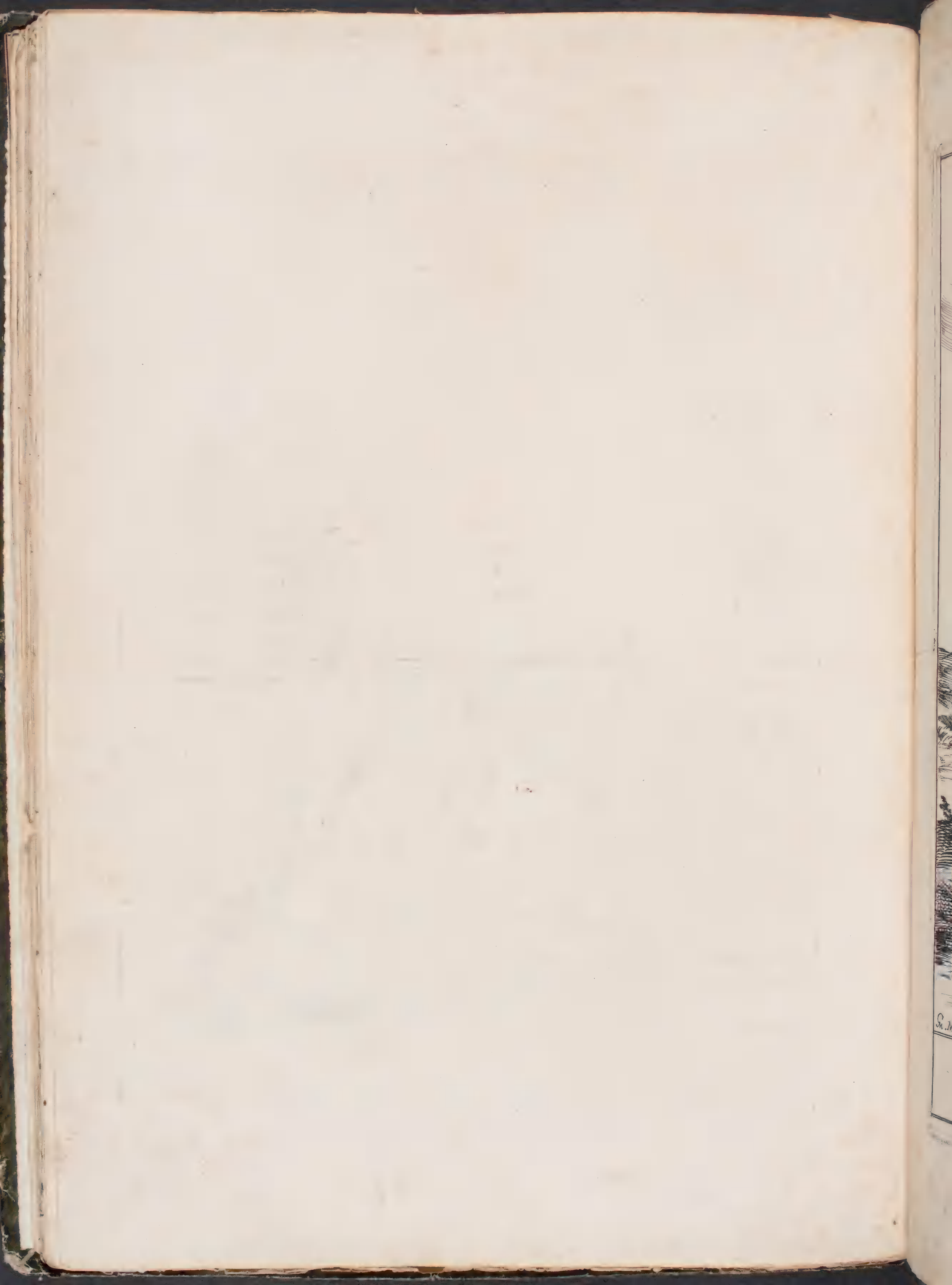


L'ASINO BENCHE TRISTO SIA STIMVLATO ALLE VOLTE
TIRA QUALCHE CALCIO.



G. Mitelli. I. e. F.

El'abietto, e l'humil' chi uilipende,
Già suppor non si dee d'irsene illeso,
Ch' a' le formiche ancor l'ira s'accende.

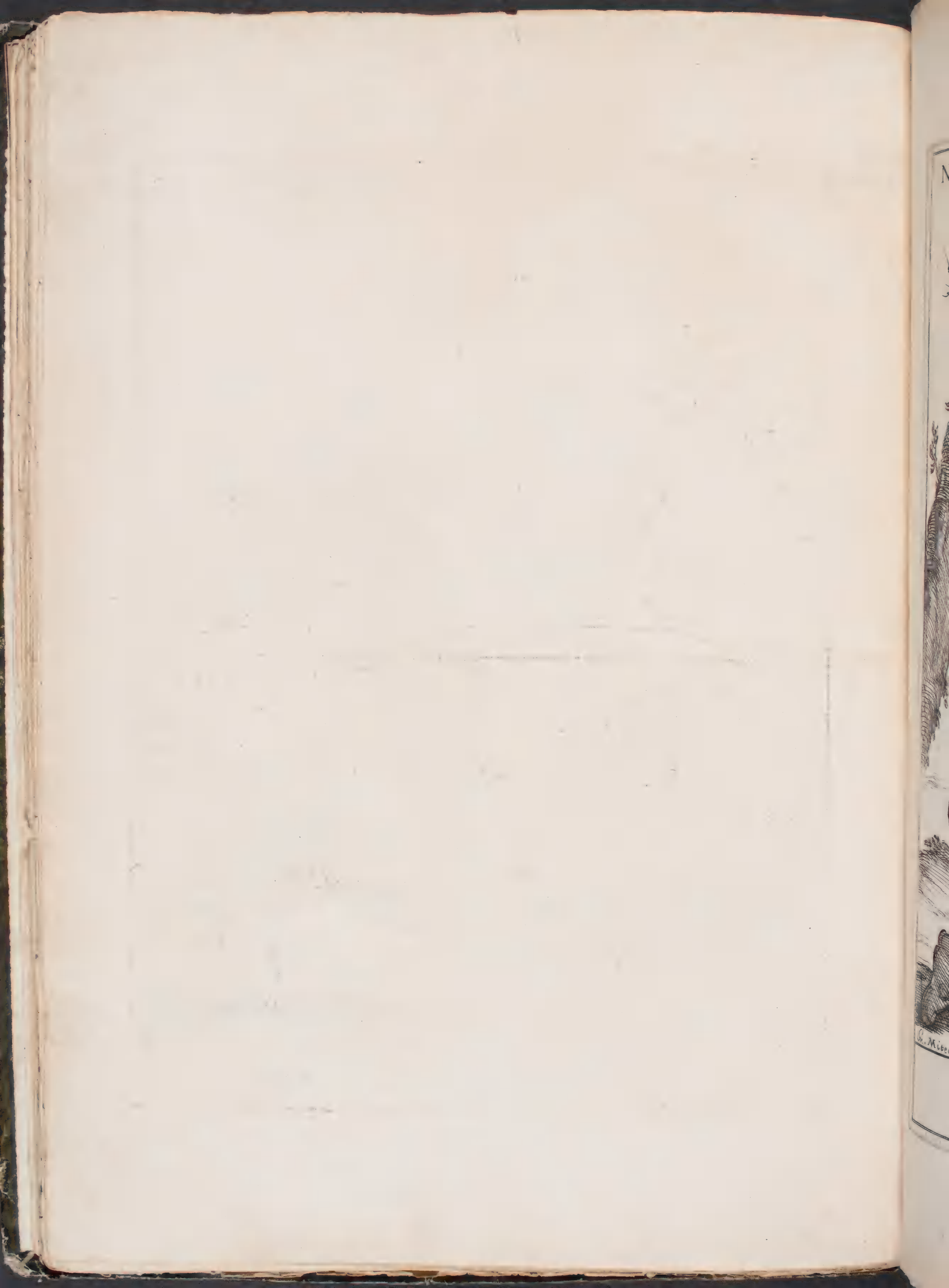


LA PENA È ZOPPA, MÀ PVR ELLA ARRIVA.



Si. Mitelli. I. e. F.

Chi le uoci del Ciel par, che non senta,
Sentirà ben dal Ciel scender la Pena,
Tanto rigida più, quanto più lenta.



NON DIR QVATTRO FIN CHE NON L' HAI NEL SACCO.



G. Mitelli. I. e. F.

Scriua l'Eternità ne le memorie,
Che non deüon cantarsi anticipati,
Gli applausi de trionfi à le Vittorie.

IO HO LEVATO LA LEPRE, ET VN ALTRO L' HA PIGLIATA.



G. Mitelli. I. e. F.

Come talhora il Cacciatore in caccia,
Poiche leuò la fera altri l'uccide.
Così ognhor non hà il ben, chi lo procaccia.



IL SAVIO FÀ DI NECESSITÀ VIRTÙ.



G. Mitelli. I. e. F.

Saggio è colui, ch'oue bisogno il chiede
Secondar de le stelle il rio tenore,
E la fatal necessità si uede.

È MEGLIO HOGGI VN VVOVO, CHE DIMANI VNA GALLINA.



Sc. Micelli. I. e. F.

Due uolte doni tù, se tosto dai,
Ch' amar uia più, che più gradir si suole
Hoggi il non molto, che diman l' assai.

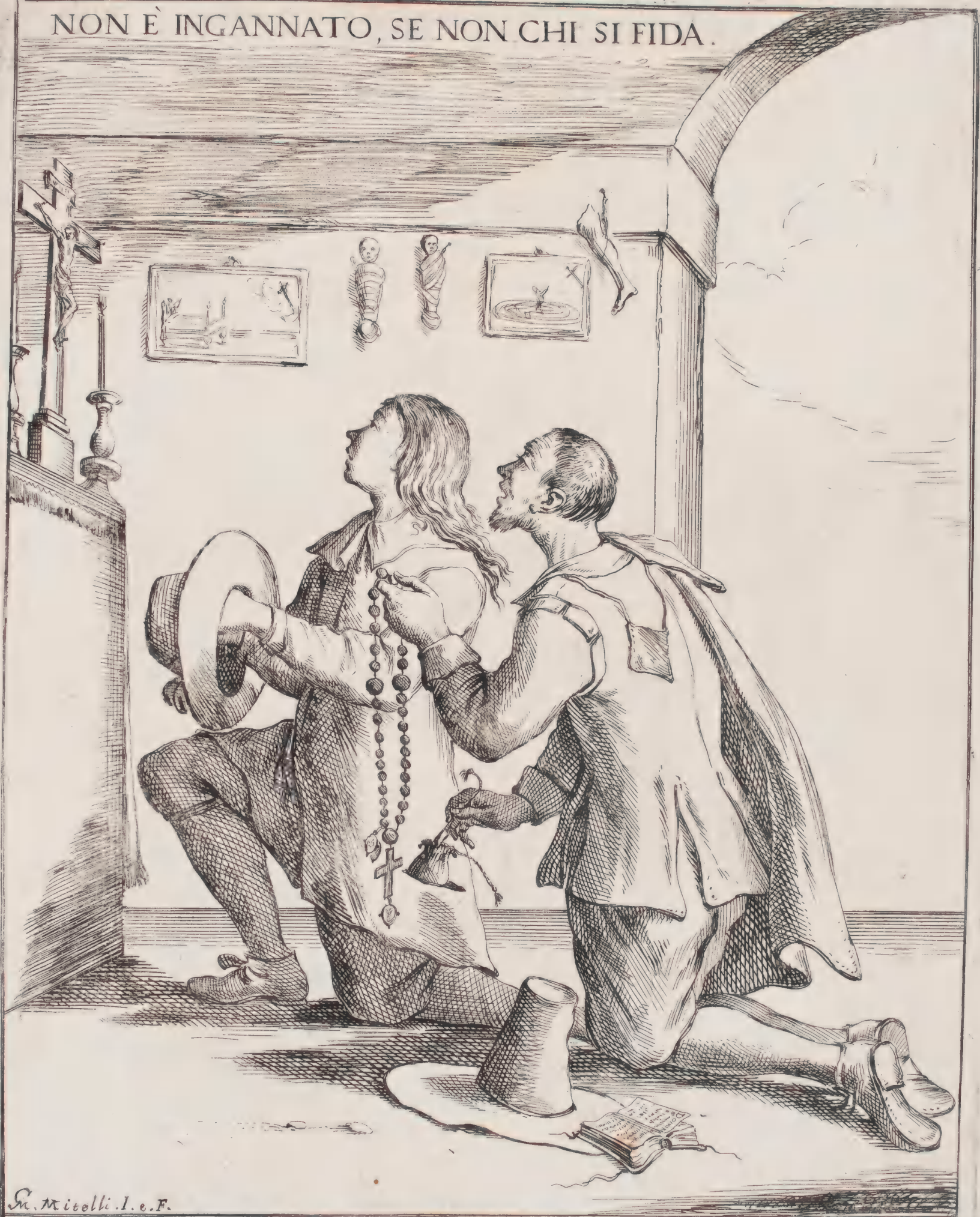
CHI LAVA LA TESTA ALL' ASINO, PERDE IL TEMPO
ET IL SAPONE.



G. Mitelli. I. e. F.

Stenta inerme se sai, trauaglia armato
Per anima uillana, e sconoscente,
Che mercè non s'ottien da un core ingrato.

NON È INGANNATO, SE NON CHI SI FIDA.



G. Mitelli. I. e. F.

Rare uolte deluso è chi non crede,
Onde cauto è colui, che non si fida,
Che souente à l'inganno esca e la fede.

IL BVON AMICO NEL MAL SI CONOSCE.



Sc. Mitelli. I.e.F.

S'altri è ricco di fede, o pur mendico
L'occorrenza tel dica, ah' solo appare
Fra' gl'incerti perigli il certo amico.

LE DONNE SPESSE VOLTE HANNO LVNGA LA VESTE,
E CORTO L'INTELLETO.



G. Mitelli. I. e. F.

Femina o tu', che uuoi di saggia il uanto,
Non affettar ne gli ornamenti il fasto,
Poco senno tal hor scopre un gran manto.

65
QVANDO COMINCIA AD INALZARSI LA SVPERBIA,
ALLORA SI COMINCIA AD ABASSAR LA FORTVNA.



G. Mitelli. I. e. F.

Ben felice è colui, che persuaso
È, che la doue la superbia hà l'orto,
De le fortune altrui nasce l'occaso.

CHI HA TEMPO, NON ASPETTI TEMPO.



Sc. Micelli. I. e. F.

Non perder, saggio, occasione alcuna,
Che s' il tempo non prendi, è fuggitiuo,
Calua, se non l' afferri, è la fortuna.

NISSVNO DIVENTO' MAI POVERO PER FAR ELEMOSINA.



G. Mitelli I. e. F.

Fervido di pietà colmo di Zelo
Largo souuieni a le miserie altrui,
Che tesorieri haurai la terra, e l' Cielo.

IL CATALETTO ACQVISTAR FÀ INTELLETO.



G. Mitelli. I.e.F.

S'il Mondo ti lusinga, e ti delude,
Ne troui, che bugie ne suoi volumi,
Leggi la uerita' sul' ossa ignude.

1002065 A

2822-10

17A.45

